

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, attinto dal "Discorso della montagna" di Mt 5-7.

GIUGNO 2018

La vera religione

Testo biblico

1 State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. 2 Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. 3 Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, 4 perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

5 E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. 6 Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

7 Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. 8 Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate.

...(9-15: Padre nostro: 3 volte il nome "Padre")

16 E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. 17 Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, 18 perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà (Mt 6,1-18).

Riflessione

Dopo aver trattato delle relazioni con gli altri, Gesù, al centro del suo discorso, definisce le vere relazioni con Dio, il Padre misericordioso. La parola "Padre" ricorre dieci volte nella sezione, sempre in punti chiave, e ne costituisce la tematica centrale.

La religiosità viene sintetizzata in tre pratiche che caratterizzano l'esperienza religiosa del popolo d'Israele e che Gesù stesso ha assunto per sé e ha lasciato in eredità ai suoi discepoli: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. Ma per essere autentiche ed esprimere un vero rapporto con Dio queste pratiche, come ogni altra pratica religiosa, devono rispondere a precisi requisiti. Gesù illustra il modo di vivere ogni pratica religiosa, in evidente contrasto con le usanze dell'ambiente farisaico, definito ipocrita.

Il messaggio su elemosina, preghiera e digiuno è reso incisivo dalla ripetizione della medesima articolazione: - incomincia specificando di che cosa si tratta ("quando fai...") – segue il comandamento, prima in forma negativa, cioè specificando come non si deve fare, e poi in forma positiva, cioè, come si deve fare, con relativa motivazione ("non fare come ...per essere lodati..." ... "ma in segreto ... perché resti segreta...") – infine c'è la sanzione per i due comportamenti ("hanno già ricevuto la loro ricompensa ... il Padre tuo ti ricompenserà").

E' da tener presente che le parole di Gesù non sono rivolte agli scribi e farisei assenti, ma agli ascoltatori presenti, e Matteo si rivolge ai fedeli della sua chiesa, i quali già praticano l'elemosina, la preghiera e il digiuno. E' all'interno di questa realtà concreta dei cristiani che va letta la serie di contrapposizioni contenute nel discorso di Gesù.

Le opposizioni sottolineate sono fra *pubblico* e *segreto*, fra *visto dagli uomini* e *visto dal Padre*, fra *ricompensa già ricevuta* e *ricompensa da ricevere dal Padre*. L'accento delle

parole di Gesù non sta nell'azione in se stessa (elemosina, preghiera, digiuno), ma nelle sue motivazioni. Di fatto, vengono contrapposti due modi di mettere in pratica le tre opere: o per essere visti e lodati dagli uomini, o ponendosi in relazione intima con il Padre che vede nel segreto: è questo secondo modo che Gesù si aspetta dai suoi discepoli. Ciò non comporta che l'azione menzionata sia necessariamente segreta, ma che, pur essendo pubblica, sia compiuta nello spirito di veri figli, ponendosi interiormente davanti al Padre che vede nel segreto.

Così intese, queste parole non sono in contraddizione con ciò che è affermato all'inizio del discorso: *"14 Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, 15 né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. 16 Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli"* (Mt 5,13-16): in entrambi i casi si afferma che tutto l'agire del discepolo deve lasciar trasparire la presenza e l'agire di Dio e condurre a rendergli gloria.

L'insistenza sul rapporto Padre – figlio illumina anche il significato della ricompensa, che non è un merito o diritto acquisito attraverso il compimento di un'opera buona, ma la crescita nel rapporto Padre – figlio: compiere quell'opera collocandosi nel segreto davanti al Padre rivela il Padre e fa crescere come figli.

Con le sue parole Gesù mette in guardia i discepoli nei confronti di un atteggiamento di autoesposizione, che alle volte definiamo testimonianza, ma che mira al riconoscimento e all'approvazione da parte degli uomini. La nuova e vera giustizia portata da Gesù consiste nel compiere ogni cosa nell'intimità e con i sentimenti del Padre. Così l'elemosina, praticata nel segreto davanti al Padre, unisce al povero e al Padre; chi prega cerca Dio e si mette in sintonia con lui e non con chi gli sta intorno; chi digiuna intraprende un cammino di ritorno a Dio mediante la penitenza e, unito alla preghiera, il digiuno si traduce in aiuto ai poveri.

E' la giustizia del discepolo, che vive nell'intimità con il Padre e in comunione con i fratelli, superando ogni ipocrisia.

Meditazione/condivisione

e ora, noi ...

- quale senso ha per me l'elemosina? Ha solo un risvolto sociale o nasce dal mio rapporto con Dio?
- la mia preghiera nasce da un sentito rapporto filiale con il Padre?
- considero il digiuno come una semplice privazione meritoria o come momento di liberazione da tante mie esigenze e occasione di condivisione con chi vive nella necessità?

Salmo 15 (14) – Istruzioni per chi entra nel tempio

Chi è degno, Signore, di stare nella tua tenda, / di abitare sulla tua santa montagna?

Chi si comporta onestamente, / pratica la giustizia, parla con sincerità.

Non usa la lingua per calunniare, non fa torto al suo prossimo, / non parla male del proprio vicino.

Disprezza chi è riprovevole, / ma stima chi teme il Signore

mantiene la parola data / anche a proprio danno.

Non presta denaro a usura, / non accetta doni contro l'innocente.

Chi agisce in questo modo / vive sicuro, per sempre.

Preghiera

Tu, Signore, hai posto una dimora in mezzo al tuo popolo, tenda ospitale per tutti gli uomini. Ti preghiamo, allarga i paletti della tenda nel nostro cuore, perché nessun fratello si senta in essa straniero ma accolto e ospitato per amore del tuo nome. Lo Spirito aleggi in questa dimora e metta sulle nostre labbra una parola di riconciliazione e di benedizione. Amen.